

LA VIOLENZA DOMESTICA

La violenza domestica è riferita all'ambiente che dovrebbe rappresentare un luogo sicuro e dove ciascuno di noi si dovrebbe sentire protetto.

Dalle ricerche effettuate, al contrario, emerge che esso rappresenta il luogo ove più spesso si consuma il maltrattamento e/o violenza psicologica, fisica, sessuale, spirituale.

Molto spesso questi comportamenti aggressivi si consumano contemporaneamente.

Le ricerche, inoltre, hanno evidenziato che gli autori di tali reati sono, nella maggior parte dei casi, di genere maschile: padri, mariti, fratelli, figli, parenti prossimi, compagni, ex partners.

La violenza domestica è un fenomeno sociale ad alto livello di sommerso, presente in ogni livello sociale, economico, culturale senza differenze di età e di confessione religiosa.

Tale tipo di violenza può iniziare, dapprima con la forma psicologica come atti denigratori “sei un incapace, sei una pazza”, l'escludere la donna dalle decisioni, relegarla al solo ruolo di collaboratrice domestica, fino all'isolamento: non facendola uscire per incontrare amici e/o familiari, privandola di risorse economiche per sé e per i figli, impedendole di trovare o mantenere il lavoro.

La donna, ormai dominata, condizionata, con bassa autostima, può essere soggetta, ora, oltre che alla violenza psichica anche a subire ed accettare la violenza fisica divenendo bersaglio del lancio di oggetti, di schiaffi, pugni, scuotimenti, trascinamento dai capelli, bruciature, tentativi di strangolamento ed infine purtroppo dell'uso improprio di armi bianche o corpi contundenti o armi da fuoco.

La donna, a questo punto presenta, oltre alla perdita dell'autostima, anche ansia, tristezza, alterazione del ritmo sonno-veglia.

La paura delle ripercussioni la trattiene dal rivolgersi alle autorità competenti o anche ai familiari ed amici.

I vicini di casa, molto spesso, pur sentendo “ urla e/o fragore” ed a

volte anche assistendo a comportamenti aggressivi, fingono di non aver sentito nulla, divenendo così complici dell'aggressore.

Se l'aggressione ha prodotto dolore 'insostenibile', ecchimosi, lesioni, pur la donna rivolgendosi al Pronto Soccorso, riferisce di essersi ferita accidentalmente, specie se accompagnata dall'aggressore o dai familiari di quest'ultimo.

Tali soggetti condizionano, purtroppo, le dichiarazioni rese dalla vittima, che vive sensi di colpa, dubbi e paura.

La paura è legata, in particolare, alla possibilità che l'uomo possa divenire più violento.

In tal senso la donna è annientata psichicamente da colui il quale ha posto in essere tali comportamenti violenti proprio allo scopo di avere e mantenere il controllo e il possesso totale su di essa e, a volte, anche sui figli.

La possibilità di arrivare ad un epilogo nefasto dipende anche dalla risposta che la donna incontra nel momento in cui decide di richiedere un aiuto esterno.

E' importante tener presente che le donne che subiscono tali tipi di violenza sono soggette maggiormente ad acting out auto-diretti (suicidio), depressione, disturbi d'ansia, disturbi alimentari, ipertensione arteriosa, disturbi dell'apparato cardio-circolatorio e gastroenterico (disturbi psicosomatici).

Tali sintomi sono ovviamente meritevoli d'attenzione da parte delle figure sanitarie preposte (medici specialisti, psichiatri, psicoterapeuti con adeguata esperienza e formazione) al fine di prospettare soluzioni efficaci per una restituito ad integrum.

La terapia farmacologica deve essere adeguata e corretta, poiché molto spesso i soggetti-vittime assumono ansiolitici per "calmare i nervi", i quali hanno solo funzione di farmaci sintomatici ma non di farmaci curativi.

Si ricordi, tuttavia, che le donne anziane o disabili possono subire violenza, oltre che da un familiare, anche da chi si prende cura di loro come il/la badante.

SEGNALI D'ALLARME

Le relazioni di coppia non iniziano mai come rapporti violenti, anzi dalle storie narrate, emerge spesso un rapporto idilliaco tra i partners, ma esistono dei segnali d'allarme:

- l'uomo dichiara il suo amore dopo poche settimane con “ ti amo” (attaccamento rapido), senza dar valore al tempo per costruire un rapporto di fiducia;
- molto spesso ciò che viene scambiato inizialmente per premure, gelosia, poi nelle fasi successive si rivela comportamento ossessivo al fine di mantenere il controllo sulla partner;
- la presenza nell'uomo di scoppi d'ira, guida pericolosa, comportamenti aggressivi contro oggetti (ad esempio lancio e rottura di monili, pugni contro mobili), procura sensi di colpa nella partner;
- l'uomo violento tende a non assumersi mai le responsabilità delle proprie azioni, colpevolizzandola e criticando anche i familiari al fine tra l'altro di eliminare il supporto sociale della donna;
- assenza di collaborazione e comprensione, denigrazione nei confronti della donna per quel che concerne l'organizzazione e l'attività casalinga;
- quando la donna cerca di autodeterminarsi per le continue umiliazioni e violenze ricevute, l'uomo utilizza il corteggiamento plateale, cosiddetto ritorno alla ‘luna di miele’, al fine di rimpossessarsi del controllo totale sulla donna, che purtroppo per vulnerabilità emotiva cede e così l'uomo può ricominciare a schernire, umiliare e screditare la partner in modo ancor più aspro e violento.

ASPETTI CULTURALI

La cultura sociale anche odierna, prevede che la buon riuscita di un legame di coppia dipenda dalle virtù della donna: l'arte del tacere, la capacità di sacrificio, di sopportazione, di tolleranza, la massima capacità di organizzazione dei lavori domestici: la donna viene educata a tali 'virtù' fin da bambina e, dunque il fallimento di uno di detti requisiti crea nella stessa forti sensi di colpa.

A volte, in alcuni, il fatto che la donna si discosti da tali 'virtù' è fonte di scetticismo; capita invero, che le donne che manchino di tali caratteristiche non vengono credute e, addirittura, vengano allontanate da parenti ed operatori, i quali minimizzano la violenza ed i maltrattamenti dalle stesse subite, cercando, addirittura, in alcuni casi, di convincerle a restare per il bene dei figli e del marito, poiché "in fin dei conti è comunque un buon padre".

Tali comportamenti aumentano i sensi di colpa nella vittima, facendole intendere quasi come giusto, un atteggiamento violento da parte dell'uomo nei suoi confronti: è lei che ha avuto atteggiamenti provocatori nei confronti dell'uomo violento, non dimostrando condotte consone al suo specifico ruolo ed è proprio questo uno dei motivi che comporta un alto tasso di sommerso.

